



PROGETTO ORGANICO ISPETTORIALE

ANNO 2026

SOMMARIO

- 1 Introduzione
- 2 Contesto
- 3 Orizzonti (Nuclei tematici)
- 4 Principi e strumenti
- 5 Tracce di cammino

INTRODUZIONE

1.1. CHE COS'È

È il Capitolo Generale 25° (nn. 82-85) che introduce nella Congregazione Salesiana il Progetto Organico Ispettoriale (POI) come documento di sistema, definendolo strumento di riferimento fondamentale per lo sviluppo dell'Ispettorìa. In esso sono raccolte le opzioni prioritarie che devono orientare la vita e la missione salesiana nel territorio, garantendo continuità e coerenza alle decisioni. Nel POI trovano posto i campi d'azione ritenuti più urgenti per i prossimi anni, i criteri che guidano la realizzazione dei piani e dei progetti, le presenze su cui concentrare l'attenzione, le linee generali per la preparazione delle persone e lo sviluppo economico e strutturale, nonché le risposte alle urgenze odierne e alle prospettive future individuate attraverso l'analisi del contesto.

La redazione e revisione del POI spettano all'Ispettore e al suo Consiglio, che operano con il supporto di un'équipe operativa. Il Capitolo Ispettoriale ha un ruolo centrale nell'iter: entro tre anni dal Capitolo Generale è chiamato a studiare, elaborare o verificare

il POI, che viene così discusso e approvato come espressione della corresponsabilità di tutta la comunità ispettoriale.

Infine, ogni comunità locale, in sintonia con il POI, elabora e verifica ogni anno il proprio progetto comunitario, traducendo a livello concreto le scelte ispettoriali.

1.2. IL MANDATO

Nella lettera di conclusione della Visita Straordinaria 2022-2023 (prot. 23/0424 - Torino, 09 di settembre 2023), il Rettor Maggiore don Angel Fernández Artime, chiedeva all'ispettoria di:

“Rivedere i documenti che guidano il cammino di fedeltà dell’Ispettorìa e che ne indicano l’orientamento, gli obiettivi, le strategie e le scelte. Questo è urgente e importante per convertire in esperienza di vita il Capitolo: Direttorio Ispettoriale, POI, PEPS...”

Non potendo assolvere questo compito durante l’ultimo Capitolo Ispettoriale (CI 8° INE) l’Assemblea Capitolare così deliberò:

“L’8° Capitolo Ispettoriale - INE:

- considerata la richiesta avanzata dal Rettor Maggiore nella sua lettera al termine della Visita Straordinaria 2022-2023 (Prot. 23/0424), in data 09 di settembre 2023 in cui chiede di “Rivedere i documenti che guidano il cammino di fedeltà dell’Ispettorìa e che ne indicano l’orientamento, gli obiettivi, le strategie e le scelte. Questo è urgente e importante per convertire in esperienza di vita il Capitolo: Direttorio Ispettoriale, POI, PEPS” (pag. 7);

- tenuto conto della necessità che lo studio e la loro rielaborazione siano l’occasione di incontro e confronto tra i confratelli e alcuni laici significativi dell’Ispettorìa per una maggior convergenza strategico-progettuale;

- tenuto presente le riflessioni emerse negli ultimi 3 Capitoli Ispettoriali;

DELIBERA

che la rielaborazione del POI avvenga entro il mese di dicembre 2024, coinvolgendo il Consiglio Ispettoriale, la Consulta Direttori e la Consulta degli APG”.

1.3. IL PROCESSO

Il percorso di elaborazione del POI (Progetto Organico Ispettoriale) dell'Ispettorata Salesiana San Marco si è articolato in diverse tappe.

La prima fase si è svolta tra giugno e luglio 2024, quando il Consiglio Ispettoriale ha avviato la riflessione, individuando i nuclei tematici da approfondire. Il punto di partenza è stato la Carta di Navigazione consegnata dal Rettor Maggiore al nuovo Ispettore, la lettera scritta dal Rettor Maggiore al termine della Visita Straordinaria del 2022 e i documenti conclusivi dei Capitoli Ispettoriali 7 e 8.

A fine luglio 2024, durante l'incontro di Auronzo, è stata presentata una prima bozza dello schema del POI, insieme al cronoprogramma dei lavori, offrendo così una cornice chiara e condivisa per il prosieguo del cammino.

Dopo la pausa estiva, a settembre 2024, il Consiglio Ispettoriale ha elaborato le prime proposizioni – ora denominate “orizzonti” – che nel corso dell'anno pastorale (2024-2025) sono state oggetto di studio, confronto, correzione e arricchimento da parte delle diverse consulte (Direttori, Animatori Pastorali, Presidi e Direttori FP, responsabili dell'ambito sociale, delle parrocchie e degli oratori).

Dopo il Capitolo Generale nel mese di aprile 2025, in un incontro congiunto con i Direttori delle Case e gli Animatori di Pastorale Giovanile, è stata presentata una sintesi della sezione dei principi, successivamente approfondita nella seduta estiva del Consiglio Ispettoriale.

Le giornate fraterne a Verona (11-13 agosto 2025), in cui erano presenti i confratelli membri dei consigli delle case, hanno poi permesso di raccogliere osservazioni e integrazioni su tali principi e di individuare le tracce, ossia le linee operative, in continuità con il CI 7 INE e il CG 29.

Infine, tra la fine di agosto e l'inizio di settembre 2025, il Consiglio Ispettorale ha curato un lavoro di revisione e perfezionamento linguistico del testo, che è stato quindi approvato sia dalla Consulta dei Direttori sia da quella degli Animatori di Pastorale Giovanile il 19 ottobre 2025 e dal Consiglio Ispettorale il 20 ottobre 2025.

Il testo così elaborato è stato successivamente presentato al Consiglio Generale della Congregazione Salesiana, che lo ha esaminato nel corso della sessione plenaria di novembre-dicembre 2025. Come attestato dalla comunicazione ufficiale del 9 dicembre 2025 (che si trova in allegato alla fine del documento), il Consiglio generale ha espresso parere pienamente positivo sul documento, riconoscendone la qualità, la completezza e la coerenza con le Costituzioni, i Regolamenti generali e gli orientamenti della Congregazione, giungendo alla sua approvazione.

1.4. IL POI COMPAGNO DI VIAGGIO

Il nuovo Progetto Organico Ispettorale è il risultato maturo di un percorso lungo e articolato che ha impegnato l'intero anno pastorale 2024-2025 e l'inizio del 2025-2026. Alla sua elaborazione hanno contribuito non solo il Consiglio Ispettorale, ma anche gruppi autorevoli di confratelli e laici, in un processo ampio e condiviso che ha dato voce a diverse esperienze e sensibilità.

Il documento prende avvio da uno sguardo sintetico ai territori civili ed ecclesiali in cui siamo chiamati a vivere la nostra missione di evangelizzazione ed educazione. Da questo quadro di realtà emergono quattro orizzonti tematici che ci aiutano a interpretare e collocare la nostra vita religiosa e la nostra presenza tra i giovani nell'attuale momento storico. Tali orizzonti trovano poi espressione in cinque principi generativi, riconosciuti come particolarmente

strategici per orientare e valutare le scelte e le azioni di carattere formativo, pastorale, gestionale ed economico nei prossimi anni. A completamento, alcune linee operative - tracce - selezionate tra quelle proposte dal CG29 e dagli ultimi Capitoli Ispettoriali, traducono concretamente le intuizioni e i criteri in percorsi di azione che l'Ispettorato si impegna a portare avanti.

Per l'Ispettore e il suo Consiglio, così come per i direttori con i rispettivi Consigli delle case e delle opere, il POI si propone come uno strumento capace di orientare la lettura della realtà, accompagnare i processi trasformativi e guidare le decisioni operative. Il suo scopo è promuovere insieme la fedeltà carismatica e lo sviluppo sostenibile della missione salesiana nell'Ispettorato e nella Delegazione Romania - Moldavia. Si tratta, in definitiva, di un supporto strategico che apre prospettive, motiva le scelte e sostiene nell'impegno di accompagnare i cambiamenti, interpretandoli come il modo concreto di rimanere fedeli, oggi, allo spirito di Don Bosco.

2. CONTESTO

2.1. IL TERRITORIO

In questa parte del documento richiamiamo per sommi capi quanto è già stato scritto nella relazione dell'ispettore, di presentazione dello stato dell'ispettoria, all'inizio della visita straordinaria 2022-23. Per ulteriori approfondimenti rimandiamo direttamente al testo completo.

2.1.1. *Italia Nord Est*

Movimento demografico e natalità

Il Veneto è una delle regioni italiane più colpite dal calo delle nascite, nonostante il buon livello economico. Anche il Trentino-Alto Adige, che ha il tasso di natalità più alto d'Italia (circa 9,5 nati ogni 1.000 abitanti), registra una crescita demografica negativa. In generale, dal 2014 la popolazione del Nord Est è in diminuzione. La crescita dei primi anni 2000 è stata sostenuta dall'immigrazione, ma si è fermata dopo il 2008. Il Veneto ha uno dei tassi di natalità

più bassi d'Europa (6,5 per mille).

La presenza straniera è aumentata: oggi circa il 10% della popolazione veneta è di origine straniera, con una quota crescente di famiglie giovani, che contribuiscono alle nascite.

La Chiesa nel Nord Est Italia

L'Ispettorato Salesiano INE copre lo stesso territorio della Conferenza Episcopale Triveneta, che comprende 15 diocesi pur essendo presente solo in 13 di queste. I rapporti con le diocesi sono positivi, ma si registra un forte calo delle vocazioni: tra il 2010 e il 2018, i religiosi sono diminuiti del 21,6% e le religiose del 31,8%. Nonostante ciò, c'è ancora una presenza significativa di giovani in formazione. Tuttavia, l'età media è alta e la visibilità della vita consacrata è in calo, anche se resta ben considerata.

Situazione della Gioventù nel Nord Est Italia

Nel Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige ci sono meno giovani (0-14 anni) rispetto agli anziani (65+ anni): solo il 13,5% contro oltre il 23% di anziani.

Molti giovani faticano a diventare autonomi economicamente e socialmente. Secondo l'Indice Globale sullo Sviluppo Giovanile (2020), l'Italia è al 23° posto, con gravi carenze in istruzione, lavoro e partecipazione politica.

Circa il 30% dei giovani tra 18 e 34 anni e quasi il 50% tra i 14 e i 18 non si interessano alla politica. Molti non si informano e non credono che la politica possa cambiare le cose. I temi ambientali e i diritti civili sono gli unici che attirano attenzione, ma restano spesso fuori dai canali politici ufficiali.

Sul piano scolastico, il 30,4% degli studenti delle superiori non raggiunge una sufficiente competenza alfabetica e il 37,8% in matematica (dati Invalsi). Le difficoltà sono maggiori nel Sud, ma anche il Nord Est è coinvolto.

Dal punto di vista religioso, molti giovani si dichiarano credenti

ma si allontanano dalla Chiesa dopo la Cresima. Preferiscono vivere la fede in modo personale, lontano dalle pratiche tradizionali. I giovani più coinvolti chiedono una Chiesa più moderna, aperta al dialogo e attenta ai problemi attuali.

I giovani migranti o figli di migranti, spesso iscritti agli istituti professionali, affrontano difficoltà linguistiche, psicologiche e sociali. Sono a rischio di isolamento e pregiudizi.

I Centri e le Scuole di Formazione Professionale (CFP e SFP) salesiani rappresentano un'importante opportunità di inclusione.

2.1.2. Romania

Movimento Demografico e Natalità

Nel giugno 2022 sono nate 14.193 persone, in calo rispetto al mese e all'anno precedenti. La natalità continua a diminuire e il tasso di crescita è negativo, come in molti altri paesi europei.

Situazione Sociale Generale

La Romania ha una posizione strategica in Europa, affacciata sul Mar Nero e attraversata dal Danubio. Ha risorse umane importanti (7° paese UE per popolazione attiva) e potenziale nelle energie rinnovabili. Tuttavia, il suo modello economico, basato sui consumi, è fragile, con una tendenza all'indebitamento. Il rischio di povertà ed esclusione sociale è alto, soprattutto nelle zone rurali, dove il livello di istruzione è basso e l'inserimento lavorativo dei laureati è difficile.

Condizione Giovanile

Molti giovani vivono in contesti familiari instabili, con pochi mezzi economici, scarsa istruzione e lavori precari. Il passaggio all'età adulta è pieno di ostacoli e aumenta il rischio di isolamento, devianza e disagio sociale.

Presenza Cattolica e Rapporto con la Chiesa Ortodossa

I cattolici sono il 4,6% della popolazione, mentre gli ortodossi sono l'86,5% (dati 2011). La Chiesa Cattolica ha sei diocesi, tra cui

Iași, dove operano i Salesiani. I rapporti ufficiali tra le due Chiese sono formali e poco attivi, ma tra i fedeli c'è maggiore apertura. Molti giovani che partecipano alle attività salesiane sono ortodossi, e le loro famiglie apprezzano la proposta educativa salesiana.

2.1.3. Moldavia

Contesto Territoriale e Sociale

La Moldavia ha circa 2,6 milioni di abitanti (dato 2020). La lingua ufficiale è il rumeno, ma il russo è molto parlato. Lo stipendio medio mensile è di circa 430 euro (2021). Il Paese vive forti difficoltà economiche e sociali: il 25% della popolazione è emigrata, e le disuguaglianze sono evidenti (il 15% della popolazione possiede la maggior parte della ricchezza).

Politicamente, la Moldavia è divisa tra una linea pro-europea e una pro-russa. La regione separatista della Transnistria resta una questione aperta. La corruzione è diffusa e il Paese è spesso condannato per violazioni dei diritti umani.

Situazione Religiosa e Presenza Cattolica

I cattolici sono circa l'1% della popolazione, concentrati nel nord, centro ed est, e in gran parte di origine polacca. La maggioranza (93,3%) è ortodossa, ma solo il 5% pratica attivamente. Crescono le comunità protestanti e alcune sette. I rapporti tra cattolici e ortodossi sono generalmente rispettosi, anche se non sempre facili.

La Chiesa cattolica, pur piccola (circa 20.000 fedeli), è molto attiva nel sociale. Ha buoni rapporti con lo Stato, anche se non condivide la gestione pubblica spesso segnata da corruzione. Poiché lo Stato è laico, la Chiesa non può essere presente nella scuola pubblica. Per questo opera con circa 15 ONG attive in campo educativo e sociale. La mancanza di educazione religiosa pubblica ha effetti negativi sul piano morale e civile.

Vita Cristiana, Liturgica e Sacramentale

Molti cattolici sentono il bisogno della Confessione, ma spesso faticano a comprendere il peccato, anche per l'influenza ortodossa,

che non prevede una formazione personale della coscienza. Il matrimonio indissolubile è poco compreso e crea difficoltà tra i fedeli. I sacerdoti cattolici promuovono la Confessione, il digiuno e le opere di carità, ma la figura del prete celibe è poco accettata, dato che i sacerdoti ortodossi possono sposarsi.

In Moldavia non esiste un seminario cattolico: i 5-10 seminaristi moldavi si formano all'estero (Romania, Ucraina o Russia).

Il Vescovo cattolico (Diocesi di Chişinău) è impegnato a difendere i diritti delle persone più fragili e denuncia l'indifferenza della politica. La Chiesa ortodossa, pur molto diffusa, si limita soprattutto al culto e partecipa poco alla promozione sociale.

2.2.2. *La Delegazione Romania Moldavia*



Siamo pure presenti in due Paesi europei

A - Romania, 2 presenze: Bacau, Costanza.

B - Moldavia, 1 presenza: Chisinau.

2.2.3. *Settori di intervento educativo*

A - Oratori - Centri giovanili, Animazione del territorio [21]
Oratorio quotidiano (10) Bacau, Chioggia, Chisinau, Costanza
Porto Viro, San Donà di Piave, Schio, Trieste, Venezia Castello,
Verona Santa Croce.

Oratorio festivo (4) Bardolino, Este, Mezzano, Pordenone.

Attività oratoriane (7) Belluno, Bolzano, Gorizia, Mogliano, Santa
Maria, Tolmezzo, Udine.

B - Scuola primaria [9]

Bacau, Belluno, Castello di Godego, Mezzano, Mogliano Astori,
Pordenone, Tolmezzo, Udine, Verona Don Bosco.

C - Scuola secondaria di primo grado [10]

Belluno, Bolzano, Castello di Godego, Mezzano, Mogliano Astori,
Pordenone, Tolmezzo, Trento, Udine, Verona Don Bosco.

D - Scuola secondaria di secondo grado [6]

Bolzano, Mogliano Astori, Udine, Venezia-Mestre SDBM, Verona
Don Bosco, Verona San Zeno.

E - Scuole e Centri di formazione professionale e Corsi professionali [8]

Bardolino, Costanza, Este, S. Donà di Piave, Schio, Udine, Venezia-Mestre SDBM, Verona San Zeno.

F - Doposcuola [12]

Bacau, Bolzano, Chioggia, Chisinau, Costanza, Este, Mogliano Astori, S. Donà di P., S. Maria La Longa, Schio, Venezia Castello, Verona S. Croce.

G - Convitti della scuola superiore [1]

Bolzano.

H - Collegi universitari [3]

Padova, Trento, Verona Don Bosco.

I - Parrocchie affidate ai salesiani [24]

Belluno, Chioggia, Chisinau (2), Gorizia (6), Pordenone, Porto Viro (6), Trieste, Udine, Venezia (4), Verona Santa Croce.

J - Comunità di accoglienza per giovani in difficoltà [4]

Bardolino, Costanza, Santa Maria La Longa, Udine.

K - Accoglienza minori stranieri non accompagnati [2]

Gorizia, Udine

L - Centri diurni [3]

Bardolino, Gorizia, S. Maria La Longa.

M - Centri di ospitalità per gruppi ed iniziative ecclesiali [8]

Bardolino, Belluno, Mezzano, Monteortone, San Donà di Piave, Udine, Venezia Castello, Venezia-Mestre SDBM.

N - Comunità Proposta [1]

Mogliano Veneto (anche sede di prenoviziato).

O - Istituto universitario [1]

Istituto Universitario Salesiano Venezia
(2 sedi Mestre e Verona).

P - Istituto di Ricerca [1]

Istituto Superiore internazionale di Ricerca Educativa (I.S.R.E.) di
Venezia - Mestre.

Q - Case per la cura di confratelli non autosufficienti [1]

Venezia-Mestre "A. Zatti".

3. ORIZZONTI

NUCLEI TEMATICI

3.1. L' IDENTITÀ

Stiamo vivendo un momento di cambiamento non solo nella vita della Chiesa, ma anche nel contesto sociale, che inevitabilmente influisce sul nostro modo di vivere la vita consacrata salesiana. Tuttavia, in questo tempo di grazia e luce, la vita consacrata salesiana rimane una risposta viva e promettente alla chiamata di Dio, una chiamata che si concretizza nella persona di Gesù Cristo, nostro centro e punto di riferimento.

La vita consacrata non è semplicemente adesione formale ai voti di povertà, castità e obbedienza, ma è un'espressione di amore oblativo, una risposta alla promessa fedele di Dio, che ci chiama alla sequela e alla missione. È proprio in questa risposta che scopriamo la forza e il sostegno per vivere pienamente la nostra identità, non solo come singoli consacrati, ma anche come comunità che cammina insieme.

La fraternità è un aspetto costitutivo della nostra identità salesiana, accanto ai voti. Vivere in fraternità significa costruire relazioni autentiche, condividere il cammino di fede e missione, e affrontare insieme le fatiche pastorali e comunitarie. Nonostante le sfide e le difficoltà, siamo chiamati a vivere con gioia la nostra consacrazione, manifestando la presenza di Dio nel nostro stare insieme.

La nostra identità salesiana si radica profondamente nel carisma di don Bosco, che ci invita a vivere tra i giovani, specialmente i più poveri e bisognosi. La nostra missione verso di loro non è un elemento accessorio, ma costitutivo della nostra vita consacrata. Essere salesiani significa, prima di tutto, stare con i ragazzi, camminare con loro, educarli, evangelizzarli, portando avanti la missione di don Bosco con lo stesso entusiasmo e amore.

In questo cammino, non possiamo ignorare il contributo prezioso dei laici, che fanno parte integrante della nostra identità. Non siamo chiamati solo a delegare, ma a collaborare, camminare insieme in un clima di sinodalità, affinché il carisma salesiano sia vissuto e condiviso in tutte le sue dimensioni.

È dunque necessario per tutti riscoprire e rinnovare continuamente il rapporto con Dio come il fondamento della nostra libertà e della nostra identità. Solo mettendo al centro il nostro legame con il Signore, possiamo affrontare le sfide del nostro tempo, continuando a coltivare un desiderio profondo di Lui che ci spinge a vivere una vita di pienezza, sia nel servizio missionario che nella vita comunitaria.

3.2. LA MISSIONE (sfida vocazionale, evangelizzazione, poveri)

La nostra missione educativa si radica nel carisma salesiano e si realizza attraverso una presenza attiva e profetica nella società contemporanea. Ci impegniamo a trasmettere i valori del Vangelo mediante la testimonianza, l'accompagnamento e l'insegnamento,

aiutando i giovani a diventare buoni cristiani e onesti cittadini, capaci di incidere positivamente nella realtà in cui vivono.

Il nostro obiettivo principale è offrire a ogni giovane, specialmente ai più poveri e vulnerabili, l'opportunità di conoscere e incontrare Gesù, rispettando sempre la loro libertà di scelta e accompagnandoli nella scoperta della propria vocazione.

Per realizzare questa missione, ci basiamo su tre pilastri fondamentali:

- comunità educative accoglienti e fraterne, dove giovani e formatori instaurano relazioni autentiche basate sulla fiducia e sulla collaborazione;
- servizio educativo aperto a tutti, con particolare attenzione agli ultimi, promuovendo esperienze che favoriscano la crescita personale e sociale;
- accompagnamento personalizzato e graduale, che coinvolge anche le famiglie e i formatori, favorendo un cammino di maturazione umana, spirituale e vocazionale.

Riconosciamo e sosteniamo la pluralità di scelte di vita - matrimonio, vita consacrata, sacerdozio - e offriamo Maria come guida materna nel cammino di crescita.

Vogliamo essere segni e portatori dell'amore di Dio, educatori presenti, attivi e critici nella cultura attuale, aiutando i giovani a sviluppare una comprensione più profonda di sé stessi e del proprio ruolo nella società, alla luce del Vangelo.

3.3. LA CORRESPONSABILITÀ (il coinvolgimento dei laici)

Nel cuore della nostra missione salesiana, lo Spirito ci sollecita a riscoprire la bellezza e l'urgenza della corresponsabilità tra salesiani e laici. Essa non è un'opzione strategica, né un'esigenza funzionale dovuta alla scarsità di vocazioni, ma una via concreta per vivere il carisma di Don Bosco nella sua pienezza e attualità. Siamo chiamati a costruire insieme, in uno stile di alleanza, comunità educative in cui la vocazione salesiana dei consacrati e quella dei laici si intrecciano in un'unica risposta alla chiamata di Dio.

La corresponsabilità nasce da una visione condivisa della missione, alimentata da relazioni profonde, da un cammino comune di formazione e da un dialogo sincero e costante. Non si tratta solo di affidare compiti, ma di generare un "noi" nuovo, in cui ciascuno, nella sua identità e nel suo ruolo, sia riconosciuto come soggetto attivo della missione salesiana.

Per questo, ci impegniamo a cercare e accogliere laici che non siano soltanto competenti professionalmente, ma che desiderino condividere con noi lo spirito di Don Bosco.

Nel contempo, sentiamo la responsabilità di prenderci cura dei laici già inseriti nelle nostre opere, favorendo ambienti di vita comunitaria dove il confronto fraterno, la comunione e la formazione continua permettano a ciascuno di crescere nella consapevolezza del proprio ruolo carismatico.

Siamo chiamati a superare una logica strumentale, che riduce la collaborazione a mera funzionalità, per abbracciare uno stile di comunione corresponsabile, in cui salesiani e laici camminano fianco a fianco, si formano insieme, si ascoltano e si sostengono reciprocamente. Solo così potremo generare opere vive, capaci di parlare al mondo giovanile di oggi con autenticità, competenza e profezia.

3.4. IL RIDISEGNO DELL'ISPETTORIA

Siamo chiamati oggi a custodire la forza del carisma più che la solidità delle strutture, spinti dall'urgenza di ripensare le attività e le opere in una prospettiva di rinnovamento. Non si tratta solo di ridurre o ridimensionare, ma anche di dare forma a presenze nuove.

Il "ridisegno" e la "risignificazione" delle presenze salesiane sono vie necessarie per garantire una missione viva e feconda, spiritualmente e pastoralmente generativa. Non sono termini equivalenti: la risignificazione indica l'obiettivo, la fioritura che desideriamo, mentre il ridisegno rappresenta i mezzi, comprendendo anche riorganizzazione e ristrutturazione.

Le ragioni di questo processo sono profonde e molteplici. Vi sono motivazioni interne, come l'invecchiamento e la diminuzione del personale; motivazioni sociali, legate al rapido mutamento del mondo giovanile, ai cambiamenti legislativi e allo spopolamento di interi territori; e motivazioni ecclesiali e carismatiche, in sintonia con il Magistero e con gli orientamenti della Congregazione. In Europa, in particolare, la scarsità di vocazioni e l'indebolimento di molte presenze rendono questa scelta non rinviabile.

Il punto centrale rimane la "presenza" del carisma salesiano, che vale più della semplice sopravvivenza delle opere. Una struttura, pur continuando ad esistere, rischia di diventare sterile se non sa più proporre con forza e significato il messaggio di Don Bosco.

Questo comporta un impegno di conversione personale e pastorale: lasciare ciò che è routine, abbandonare ciò che è divenuto disfunzionale, per ritrovare la freschezza del carisma. È un atteggiamento permanente di discernimento. I criteri che guidano questo cammino sono l'attenzione ai bisogni dei più poveri, la coerenza con lo spirito oratoriano, la forza vocazionale delle presenze, la visione d'insieme dell'Ispettoria, la complementarità con la Chiesa. Essenziali sono anche la sostenibilità economica e la

qualità della vita comunitaria.

Tutto questo non si riduce a un piano pratico. Esige un progetto condiviso, abitato da fiducia e speranza, dove confratelli e laici camminino insieme. Consapevoli della forza dei nuclei animatori presenti nelle nostre realtà, con coraggio pensiamo a forme nuove di presenza o di affidamento.

4. PRINCIPI E STRUMENTI

4.1. FARSI ACCOMPAGNARE E ACCOMPAGNARE

PRINCIPIO

La nostra Ispettorica si impegna a essere una presenza capace di accompagnare salesiani, laici e giovani in un cammino di crescita umana e di fede, fino a giungere a una relazione personale, autentica e appassionata con Cristo.

Per questo, desideriamo formarci e formare uomini e donne capaci di ascolto, discernimento e cura. Vogliamo essere persone che, prendendosi cura di sé, coltivano sia l'accompagnamento spirituale che quello psicologico come vie essenziali di crescita, in un dialogo serio e costante con la propria guida. L'accompagnamento,

pur declinandosi in modi diversi a seconda dei contesti, è sempre animato da una forte intenzionalità spirituale e si articola in alcune dimensioni fondamentali che di seguito elenchiamo.

Dimensione umana

Desideriamo sostenere la crescita della persona, a partire dalla sua realtà concreta e dalle sue capacità affettive e relazionali, riconoscendo le ferite personali e affrontandole per intraprendere un cammino autentico.

Dimensione vocazionale

Per noi ogni proposta educativa è radicalmente vocazionale. Desideriamo accompagnare ogni giovane, a partire dal proprio vissuto, a scoprire la presenza viva di Cristo e discernere la propria vocazione nella Chiesa e nella società.

Dimensione spirituale

Sosteniamo ogni persona in un cammino in cui la preghiera, i sacramenti e la direzione spirituale, l'aiutano a coltivare una vita interiore solida e una fede incarnata.

Dimensione educativo-culturale-pastorale

Offriamo percorsi che favoriscano la crescita integrale della persona, aiutando i giovani a maturare convinzioni profonde, senso di responsabilità, capacità relazionali e affettive nella quotidianità e nella vita comunitaria.

Dimensione comunitario-fraterna

Crediamo che la fraternità sia la base dell'accompagnamento, così come la stima reciproca, il sostegno fraterno e la corresponsabilità. Desideriamo prenderci cura di ogni confratello, in modo particolare di chi sta vivendo una situazione di difficoltà, accompagnando con attenzione i passaggi generazionali in corresponsabilità con il direttore, chiamato a coordinare questo processo che ci coinvolge tutti.

Dimensione organizzativa-gestionale

Desideriamo accompagnare i passaggi di responsabilità nelle opere con lungimiranza, garantendo la fedeltà al carisma anche nell'affidamento ai laici, attraverso una formazione adeguata e condivisa di tutti i ruoli e in particolare dei ruoli di guida. Ci prendiamo cura del delicato compito del passaggio dell'eredità carismatica.

STRUMENTI

- Visita strutturata;
- Formazione specifica per gli accompagnatori (incontri, corsi, laboratori);
- Commissioni e consulte per accompagnamento degli ambienti;
- Database di materiali e buone pratiche per la formazione locale.

4.2. FORMARSI E FORMARE

PRINCIPIO

La formazione è un processo permanente e integrale di conversione e conformazione a Cristo, strettamente legato alla missione. È il percorso attraverso il quale rinnovare e approfondire l'identità salesiana. In un tempo di profondi cambiamenti culturali e sociali, emergono priorità formative che ci interpellano, sia per i salesiani che per i laici.

Ve ne sono alcune che riteniamo più urgenti e che dichiariamo qui di seguito.

Rafforzare l'identità carismatica e cristiana

Riteniamo sia necessario rafforzare la vocazione consacrata e la missione condivisa per superare uno stile di vita comodamente abitudinario, la mediocrità spirituale, la ricerca di potere.

Gestire il tempo e prevenire lo squilibrio

Ci adoperiamo ad affrontare il sovraccarico di impegni apostolici e gestionali che rischiano di assorbire tutto il nostro tempo, garantendo momenti di fraternità e di preghiera che rendono autentica la vita salesiana e contrastano la stanchezza vocazionale.

Affrontare le complessità

Siamo chiamati ad acquisire nuove competenze e a ripensare i ruoli apicali per attuare una reale risignificazione e ridimensionamento delle presenze pastorali e garantire una gestione delle opere più semplificata, soprattutto quelle con personale laico in continuo turnover.

Formare accompagnatori

Riteniamo importante l'impegno nella formazione di guide adeguate, che ci spinge a superare la difficoltà a trovare accompagnatori e la resistenza a farsi accompagnare.

Costruire la corresponsabilità

Ci proponiamo di costruire cammini di corresponsabilità per vincere le resistenze alla delega reale e permettere ai laici più vicini di ereditare fedelmente l'esperienza educativo-spirituale della Congregazione Salesiana, perché il coinvolgimento dei laici non sia solo funzionale ma pienamente carismatico.

Abbracciare le nuove frontiere educative e sociali

La cultura digitale, l'intelligenza artificiale, l'ecologia integrale e le nuove povertà richiedono formazione continua e competenze specifiche per laici e salesiani. La Comunità religiosa e la Comunità Educativo-Pastorale (CEP) sono i luoghi in cui la formazione diventa concreta attraverso uno studio condiviso e un confronto profondo.

STRUMENTI

- Corsi per i neo-assunti e per i laici che ricoprono ruoli apicali;
- Esercizi spirituali e ritiri;
- Commissioni e consulte ispettoriali per la formazione congiunta;
- Database di materiali condivisi per la formazione locale;
- Testi di riferimento magisteriali.

4.3. CAMMINARE ASSIEME

PRINCIPIO

Il “camminare insieme”, nello stile salesiano, non è una semplice strategia organizzativa, ma un principio vitale che esprime la nostra identità e missione. Questa esperienza sinodale si fonda su una spiritualità di comunione, che supera la logica della collaborazione funzionale per aprirsi a un’autentica corresponsabilità. È un processo continuo in cui la diversità delle vocazioni (consacrate e laicali) diventa una ricchezza e l’unità una forza per affrontare le sfide della missione. Questa dinamica si attua dentro un cammino di vita cristiana condivisa.

Il “camminare insieme” coinvolge in modo interconnesso e attivo:

- la comunità religiosa salesiana, chiamata a vivere una fraternità autentica, aperta alla missione;
- le Comunità Educativo-Pastorali (CEP) come forma privilegiata della missione condivisa dove salesiani, laici e giovani insieme, costituiscono il nuovo soggetto della missione nella progettazione e animazione delle attività, anche tra pari;
- gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, che vogliamo maggiormente coinvolgere nella missione condivisa nelle diverse realtà.

STRUMENTI

- I Consigli dell'opera, delle CEP e le Équipe di Pastorale Giovanile;
- Il Progetto Educativo Pastorale Salesiano (PEPS);
- Assemblee Generali;
- Reti per ambito e/o per territorio;
- Scuola di formazione pedagogica, spirituale e carismatica.

4.4. ESSENZIALIZZARE

PRINCIPIO

Per noi, l'essenzializzazione non è un semplice taglio di attività o strutture, ma un processo di conversione profonda – personale, pastorale e organizzativa – finalizzato a risignificare la nostra presenza carismatica, andando oltre la mera gestione delle opere.

Questo percorso richiede perciò un ridisegno attento delle strutture e delle attività, che non si limita a ridurre, ma mira a rilanciare con forza e speranza il carisma salesiano nel tempo per andare incontro alle attuali necessità dei giovani, soprattutto i più poveri e vulnerabili.

Laddove la missione non sia più sostenibile o significativa, occorrerà avere il coraggio di ridurre o chiudere. L'essenzializzazione è, in ultima analisi, un'opera di rigenerazione che ci invita a liberare spazi, energie e visione per rendere la missione sostenibile, profetica e capace di futuro.

Questo processo non può prescindere da un dialogo trasparente e con tempi lunghi tra il Consiglio della Casa, il Consiglio dell'Opera locale e il Consiglio Ispettorale.

Ci lasciamo guidare da alcune parole chiave per il discernimento che desiderano esplicitare il lessico del principio.

Risignificazione

Le opere sono strumenti al servizio della missione. Il loro valore si misura nella capacità di esprimere oggi una presenza viva e apostolica nello spirito di Don Bosco. I criteri sono stati stabiliti nel CI7 (cfr. Atti C.I.7 p.48).

Ridisegno

Riorganizzare e ripensare attività e opere per rispondere meglio alle domande dei giovani significa anche avviare nuove presenze o rinnovare quelle esistenti, scegliendo forme più snelle e missionarie, inserite in una visione ispettoriale unitaria.

Adattamento e innovazione

Alcune opere dovranno essere trasformate, riconvertite o affidate a gestioni laicali. Potranno nascere sinergie tra opere sotto un'unica comunità salesiana, oppure nuove forme di presenza, più agili e vicine ai bisogni attuali.

Riduzione consapevole

Essenzializzare è una scelta coraggiosa per concentrare le risorse su ciò che davvero conta. Si tratta di decidere dove restare e dove è necessario ritirarsi, se non fosse più possibile garantire una presenza salesiana di qualità. Anche la chiusura di un'opera può essere un atto di fedeltà alla missione, quando il PEPS non risultasse più efficace, realistico o coerente con il carisma.

STRUMENTI

- Documento ispettoriale su Ridisegno;
- Visita strutturata;
- Incontro tra Consiglio Ispettoriale e Locale;
- Revisione di fine anno.

4.5. DARE CONTINUITÀ

PRINCIPIO

Il principio del dare continuità è essenziale: significa custodire, sviluppare e trasmettere nel tempo ciò che rende autentica e viva la nostra presenza salesiana. Non si tratta semplicemente di conservare, ma di far maturare ciò che ci identifica, per rendere il carisma sempre attuale e generativo, sia a livello locale che ispettoriale. La continuità si gioca nello stile di vita delle comunità salesiane e delle CEP, attraverso relazioni fraterne, spirito di famiglia e corresponsabilità laicale.

Dare continuità richiede atteggiamenti profondi.

Conversione personale e fede

Riteniamo che solo chi si lascia trasformare interiormente può custodire e trasmettere il carisma. È necessaria un'esperienza di Dio che apra al servizio e al rinnovamento, con l'umiltà di non farsi "nuovi fondatori" e un pensiero positivo sul lavoro dei confratelli passati.

Discernimento coraggioso

Crediamo fermamente sia necessario saper ripensare presenze e attività, operare scelte anche difficili, integrare novità senza timore del cambiamento, con sguardo profetico e fiducia nello Spirito.

Obbedienza progettuale e relazionale

Ci adoperiamo per garantire coerenza nei cambi di persone e assicurare che le scelte siano in linea con il progetto condiviso. Questa intenzionalità si basa sulla fiducia e sulla stima reciproca, cruciale sia per i nuovi arrivati che per coloro che rimangono a lungo nello stesso incarico.

Trasmissione di saperi e competenze

Desideriamo una continuità che si realizza attraverso la condivisione di buone pratiche e di un patrimonio di conoscenze

che garantisca la fedeltà al carisma. Vorremmo curare il delicato passaggio della nostra preziosa eredità carismatica.

Priorità ai processi

Questo atteggiamento per noi significa mettere al centro l'avvio di cammini che generano futuro, più che la gestione di spazi o strutture. I processi sono umani, non automatici, e passano attraverso l'incontro con le persone.

STRUMENTI

- PEPS locale e ispettoriale;
- Programmazione e verifica locale e dialogo con l'Ispettorìa;
- Visita Strutturata.

5. TRACCE DI CAMMINO

5.1. IDENTITÀ

Linea operativa 1

Ogni comunità si impegni a dare maggior attenzione alla meditazione, garantendo a tutti la possibilità del necessario tempo personale e comunitario per l'ascolto vero e sincero della Parola di Dio da cui scaturisce una buona partecipazione alla preghiera e all'Eucaristia.

Linea operativa 2

Attraverso la stesura condivisa del progetto comunitario, la comunità individui scelte concrete per una miglior qualità di vita fraterna e spirituale. Il Consiglio della Casa si impegni periodicamente a verificare con sincerità il cammino della comunità durante l'intero anno pastorale.

5.2. MISSIONE

Linea operativa 1

L'ispettore e il suo Consiglio, attraverso il contributo dei singoli confratelli e il lavoro dell'Equipe di PG, si impegnano a pensare e studiare nuovi percorsi e metodi di evangelizzazione, tenendo presente la necessità del primo annuncio.

Linea operativa 2

Ogni comunità e ciascun confratello si impegnino ad essere più espliciti nell'annuncio del Vangelo, nel rispetto della libertà personale dei giovani, non temendo di fare proposte vocazionali.

5.3. LA CORRESPONSABILITÀ (Il coinvolgimento dei laici)

Linea operativa 1

L'ispettore e il suo Consiglio, in dialogo con le comunità locali, si assicurino che ruoli, tempi e funzioni del Consiglio dell'opera, Consiglio CEP, Equipe di PG, Consiglio della casa, siano chiari per evitare incomprensioni, sovrapposizioni o scambi di ruolo, e che siano effettivi organi di discernimento e corresponsabilità.

Linea operativa 2

L'ispettore e il suo Consiglio propongano delle esperienze carismatiche salesiane, con tipologie adeguate alle diversità dei destinatari: alcune obbligatorie generali (assemblee generali, corso neoassunti, corsi di aggiornamento, incontri formativi, etc.), altre con una maggiore intensità carismatica ad adesione libera (campi scuola, giornate di fraternità, etc.)

5.4. RIDISEGNO DELL'ISPETTORIA

Linea operativa 1

L'ispettore e il suo Consiglio individuino figure competenti, primi fra tutti i membri della commissione sociale, che possano aiutare l'ispettoria ad analizzare le nuove povertà, cogliendone le sfide e i percorsi possibili per affrontarle.

Linea operativa 2

L'ispettore e il suo Consiglio continuino l'attuazione del "Piano di ridisegno e ridimensionamento" e il processo avviato negli anni scorsi. Avviino inoltre una riflessione circa la possibilità di individuare nuove forme di vita fraterna e comunitaria.



SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES
SEDE CENTRALE SALESIANA
Via Marsala, 42 – 00185 Roma
Il Segretario Generale

Prot. n° 2025/SG/0891
Roma, 09 dicembre 2025

M. Rev.

Don Silvio ZANCHETTA

Ispettorìa Salesiana

Italia Nord-Est – INE

Oggetto: Approvazione del Progetto Organico Ispettoriale (POI)

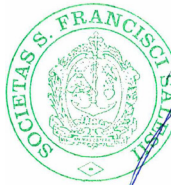
Rev. Ispettore,

Le giunga un saluto cordiale anche a nome del Rettor Maggiore e del Consiglio generale, radunati per la sessione plenaria di novembre - dicembre 2025.

Il Consiglio generale ha esaminato il testo del Progetto Organico Ispettoriale dell'Ispettorìa INE ed esprime il proprio ringraziamento per il lavoro svolto.

Il testo è molto completo e ben fatto, e le scelte fondamentali sono coerenti con le Costituzioni, i Regolamenti generali e gli orientamenti della Congregazione, particolarmente i Capitoli Generali e la lettera del Rettor Maggiore dopo la precedente Visita Straordinaria alla vostra Ispettorìa. Non avendo osservazioni dopo lo studio da parte dei consiglieri il POI viene approvato.

Nel concludere questa comunicazione, rinnovo il saluto e assicuro un ricordo per la vita dei confratelli dell'Ispettorìa.



Don Guido GARINO

© Ispettorica Salesiana San Marco - INE
Manoscritto ad uso interno.
Aprile 2026

Elaborazione e Realizzazione grafica
Ufficio di Pastorale Giovanile Triveneto